



SPORT
E SALUTE

CUSI
SPORT
inclusivo

ATTI DEL CONVEGNO

spin_ability

SPORT INCLUSIVO PER PERSONE CON DISABILITÀ

Progetto finanziato
da Sport e Salute
nell'ambito del programma
"Sport di Tutti"

Obiettivo 1:
Ripresa dell'attività
e dell'esercizio fisico
successivi alla pandemia



ATTI DEL CONVEGNO

spin_ability

SPORT INCLUSIVO PER PERSONE CON DISABILITÀ

Progetto finanziato
da Sport e Salute
nell'ambito del programma
"Sport di Tutti"

Obiettivo 1:
Ripresa dell'attività
e dell'esercizio fisico
successivi alla pandemia

23 GENNAIO 2022
CENTRO CONGRESSI
OASI DI KUFRA
SABAUDIA (LT)













PREMESSA

Le facce delle diverse abilità. Sportive, sociali, comunicative. Il CUSI e i suoi protagonisti che si ritrovano al centro congressi Oasi di Kufra mettono nel mirino un mondo che necessita di riflessioni meditate, innovative, performanti. Ma, soprattutto, di progetti immediatamente spendibili sul territorio. "Sport inclusivo per persone con disabilità" è stata l'ottima finestra progettuale ed esecutiva finanziata da Sport e Salute. Lo scenario, che rientra nell'ambito del programma "Sport di Tutti - Obiettivo 1: ripresa dell'attività e dell'esercizio fisico successivi alla pandemia", ha avuto per icona il progetto Spinability. Con le relazioni e i saluti di Vito Cozzoli e Andrea Ippolito, rispettivamente Presidente di Sport e Salute e coordinatore del progetto, il lavoro ha un'eco speciale. La sintesi delle attività motorie intese come insopprimibile e fondamentale matrice culturale, formativa e civile. Un viaggio che unisce, ponti che avvicinano, coesione e collaborazione che creano sviluppo e tutelano i diritti di tutti. Il CUSI, sul format valoriale con il gruppo e i singoli al centro del processo di formazione e inclusione, con successi e sconfitte, rafforza le proprie peculiarità. A Sabaudia, il 23 gennaio, si pone un altro prezioso mattone, indispensabile tassello per un'Italia sportiva e universitaria migliore. Più forte e più competitiva.

Mario Frongia







LO SPORT
UNIVERSITARIO
NON VUOLE
BARRIERE
IL CUSI C'È



LO SPORT
UNIVERSITARIO
NON VUOLE
BARRIERE
IL CUSI C'È



VITO COZZOLI

Presidente di Sport e Salute

Ringrazio dell'invito il Presidente Dima e saluto tutto il mondo dello sport universitario presente oggi.

Mi fa molto piacere, in questo particolare momento che stiamo vivendo, salutarvi alla fine di un progetto che ha raggiunto risultati importanti e soprattutto concreti. Questa continua ripartenza ritardata, a singhiozzo, necessaria a contenere la pandemia, rispettando le indicazioni sanitarie, continua a spostare in avanti i nostri orizzonti, ma lo sport non si ferma, perché è l'anima, è il nostro cuore e ha continuato a battere anche durante il lockdown, quando le case sono diventate un rifugio e i parchi si sono trasformati in palestre a cielo aperto.

Lo sport è vita, è un diritto e deve esserlo di tutti e per tutti. Aver contribuito come Sport e Salute al successo di Spinability per noi è motivo di particolare soddisfazione e di orgoglio. Ci sono attività umane come lo sport e la cultura in grado di generare coesione e collaborazione nonché capaci di eliminare la necessità di apparire perfetti e di portare le persone a essere uniche, uguali solo a se stesse.

Il CUSI, lo sport nel contesto universitario, è il connubio perfetto tra cultura, che l'università promuove, e lo sport che lo studente vive. In questo contesto, la persona con ogni sua abilità diventa il centro di un mondo che si basa sull'idea di gruppo che opera insieme, in collaborazione e la collaborazione anche nello sport gioca un ruolo determinante: è necessaria per trovare nuovi stimoli e far nascere idee che possono poi diventare realtà. E allora dobbiamo tentare di seguire sempre i valori sportivi perché grazie a essi riusciamo a creare sinergie che portano al successo personale e di squadra ed è quello che deve accadere, e anche quello che è successo a voi; lo dicono concretamente gli obiettivi raggiunti.

Accanto alle azioni concrete e di progetto, abbiamo letto con attenzione i risultati dell'indagine da voi condotta. Il 9% dei disabili in Italia pratica sport; troppi pochi, dobbiamo e possiamo fare di più per raggiungere una platea sempre più ampia. Ancora, 8 disabili su 10 non praticano sport e allora non possiamo permettercelo se vogliamo realmente una società inclusiva; Sport e Salute è molto impegnato da questo punto di vista.

Il 70% dei disabili che praticano sport dichiara di essere felice e soddisfatto della propria vita e delle proprie relazioni. Questo sì che è un risultato po-

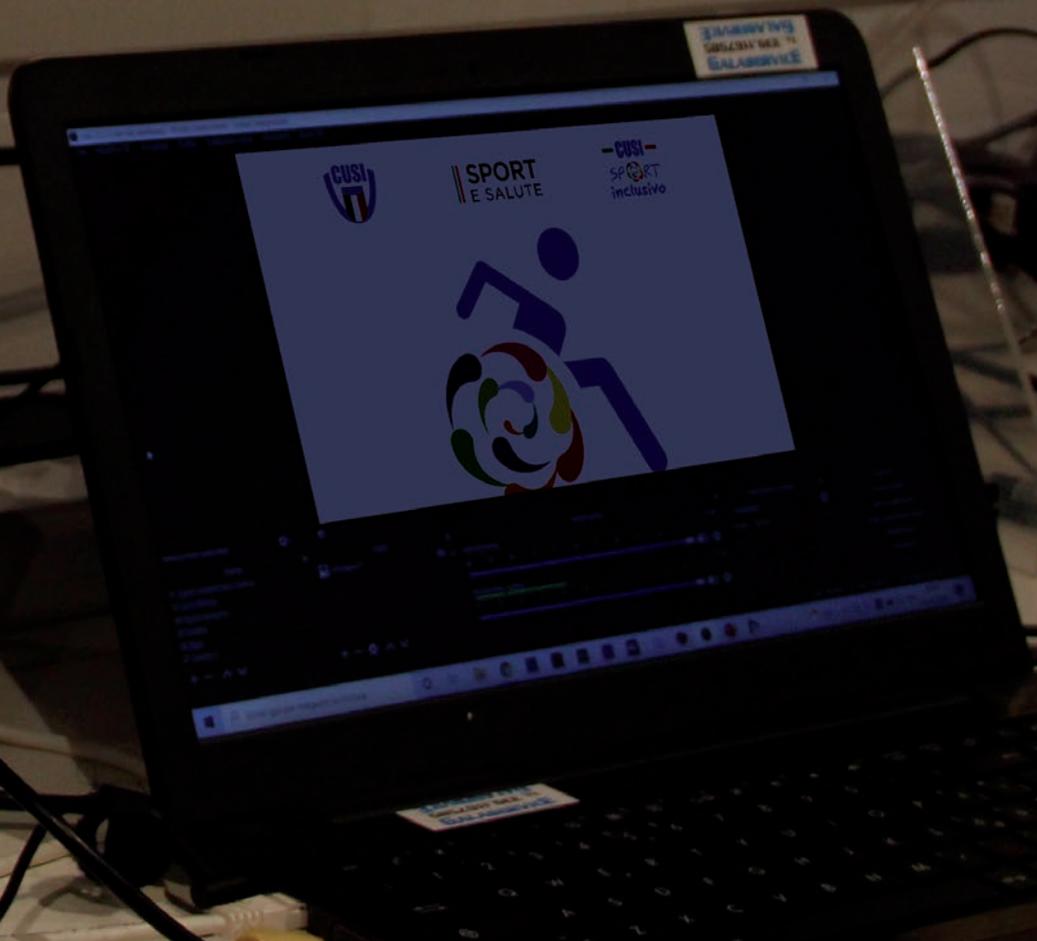


sitivo, è qui che non possiamo permetterci di fare differenze; se lo sport ha questa forza, e ce lo dite voi, dobbiamo metterla a disposizione di tutti. È una forza che va condivisa, sprigionata, supportata, ma soprattutto diffusa. Questa forza che sta nei rapporti umani che lo sport favorisce, non può essere messa da parte, ma va accompagnata, deve crescere perché è l'essenza della nostra vita senza differenze.

Viva lo sport per tutti.







SPORT
E SALUTE

CUSI
SPORT
INCLUSIVO









ANDREA IPPOLITO

Coordinatore del progetto Spinability

Spinability, prosegue il percorso avviato da Sport Inclusivo, presentato questa mattina, con un nuovo interlocutore principale: Sport e Salute. Cambia poco perché gli obiettivi e i destinatari rimangono gli stessi, ma va segnalato un passo in più compiuto nella cura di quel seme dell'inclusione piantato attraverso il progetto Spin e curato attraverso Siamo Sport. Mi sembra che questo possa essere il momento in cui si iniziano a raccogliere i frutti dei semi piantati nel 2018, a patto di continuare a portare avanti con cura un processo che permetta poi di raccogliere buoni risultati.

Spinability è stato attivato attraverso una chiamata ai CUS nazionali alla fine del 2020 e in questo periodo, tra un posticipo e l'altro, dovuti alla situazione che ha caratterizzato le nostre vite, ha preso vita all'interno di 14 differenti progetti in 12 regioni del territorio italiano ben distribuite da nord a sud. Manca la Sardegna, ben rappresentata però sui progetti del Ministero. Spinability ha coinvolto 135 operatori divisi tra istruttori tecnici sportivi, tutor per le persone con disabilità (ma non esclusivamente) e addetti all'amministrazione e al coordinamento del progetto.

È partito per rispondere ai soliti obiettivi, ovvero aumentare il numero di disabili che partecipano ad attività motorie e sportive, migliorare il benessere fisico e psichico dei destinatari attraverso la pratica di queste attività, incrementare e impattare sulla qualità e sulla quantità delle relazioni sociali dei partecipanti anche attraverso destinatari indiretti, ossia i normodotati, che forse così "indiretti" poi non sono.

Infine diffondere attraverso degli appuntamenti, che si sono svolti principalmente via web, una cultura inclusiva e monitorare le attività all'interno della rete degli operatori dei CUS, molti dei quali sono qui presenti, in parte tecnici, in parte amministrativi, e possono confermare che, soprattutto dal quarto-quinto mese in poi, il monitoraggio e il coordinamento delle attività sono diventati un appuntamento e una risorsa veramente utile per lo svolgimento del progetto.

Riguardo l'attività di formazione dei tecnici, che è stata esplicita nei progetti del Ministero, si è verificato un effetto forse inaspettato: mettere insieme persone di territori differenti, ma che lavorano sugli stessi obiettivi e su contesti molto simili, ha permesso la condivisione di modalità di risposta ai problemi e di gestione delle attività che il CUSI probabilmente non



si aspettava. Da questa esperienza nasce e cresce l'idea di documentare e rendere disponibile il materiale tra i territori e all'esterno di essi.

I destinatari principali di questa attività sono stati poco più di 350 giovani con disabilità e circa 2.500 normodotati. Bene, con nove progetti in meno rispetto a Spin si è raggiunto lo stesso numero di destinatari con disabilità, anzi un pochino di più, e pensate che c'è stato un anno e mezzo/due di stop quasi totale, quindi sicuramente l'incremento del numero dei partecipanti è stato un obiettivo raggiunto. In riferimento ai 2.500 destinatari normodotati, qualcuno potrebbe pensare: "come si spiega un numero così grande di destinatari normodotati? Che effetto possono avere nella costruzione di contesti universitari e sportivi inclusivi?". Questo permette di continuare a parlare, come ha fatto anche il Presidente Cozzoli, della promozione della cultura inclusiva, ma lo vediamo in fase di chiusura di questo mio intervento.





I destinatari sono egualmente distribuiti tra Nord, Centro e Sud. Chi avrà guardato le schede che sono riportate nella pubblicazione vedrà che a Nord c'è un numero molto maggiore di destinatari normodotati; ciò dipende semplicemente dalla tipologia delle attività. Quelle proposte sono state veramente tante e il numero così alto di destinatari normodotati è dovuto allo svolgimento di campi estivi che chiaramente, rispetto a un corso di attività sportiva, possono coinvolgere molti più partecipanti.

In riferimento agli obiettivi dichiarati all'inizio, siamo riusciti a esaminare il giudizio di circa 180 destinatari con disabilità che hanno risposto a un questionario di autovalutazione dell'attività.

Il Presidente Cozzoli ha fatto i complimenti al CUSI e io li faccio ai CUS perché l'attività ha ricevuto un altissimo gradimento specie là dove i CUS possono impattare maggiormente, e quindi nella soddisfazione generale dei partecipanti sull'operato dei tecnici, sul lavoro e l'appoggio dei tutor e soprattutto sull'organizzazione e sulla gestione delle proposte motorie e sportive.

I partecipanti hanno ritenuto le strutture adeguate e hanno gradito le proposte di giorni e orari; anzi, in molti dei questionari nelle domande aperte



si chiedeva di poter continuare l'attività anche a fine progetto. Devo dire che su questo punto ci sono diverse proposte (e questa è una delle cose più belle che potesse accadere) per proseguire l'attività in maniera totalmente gratuita per i destinatari anche una volta finito il progetto. Molti hanno motivato questa scelta dicendo che avevano scoperto e incontrato un mondo nuovo, che non poteva essere abbandonato o lasciato lì al termine del progetto.

Buono l'impatto che hanno percepito i destinatari anche sul benessere psicofisico e quindi l'effetto che ha avuto l'attività e lo stare insieme in relazione sull'autostima e sulla fiducia in se stessi. Inoltre è stato riscontrato in chi ha disabilità motorie e o cognitive, un miglioramento della capacità di orientarsi e di riconoscere spazi nuovi. Uno dei progetti ha, per esempio, avviato la possibilità di rendere parte della struttura di un impianto di un CUS totalmente accessibile a chi ha una disabilità visiva. Quindi sono stati predisposti, e si continua a farlo, dei percorsi per permettere a queste persone di muoversi in totale autonomia all'interno di tale spazio e questo è sicuramente un risultato più che positivo.



Alcuni dei punti di forza delle caratteristiche principali e positive di questi progetti sono assolutamente da citare:

- le risorse umane coinvolte. Là dove ci sono stati team multidisciplinari di lavoro c'è stata una migliore risposta e una maggiore capacità di accogliere e valorizzare la diversità;
- la creazione e il mantenimento di reti stabili di lavoro. Molte di queste erano state create con i precedenti progetti di Spin e sono state fondamentali anche nell'attuazione di Spinability;
- l'eterogeneità del gruppo dei destinatari. Questo credo sia davvero il punto forte. Le persone coinvolte in alcuni progetti andavano da bambini di 3/4 anni fino agli anziani, passando ovviamente per tutte le fasce di età all'interno di tale range, ma da questo confronto con la diversità di partecipanti è nata ed è stata valorizzata l'individualità di ognuno di loro.
- modalità differenti di proporre l'attività. C'è chi ha scelto proposte prettamente sportive a volte anche specialistiche; c'è chi ha preferito l'attività multisportiva, sicuramente più facile da svolgere all'interno dei campi





estivi per esempio; c'è chi ha effettuato attività di base propedeutiche a formare gruppi di sportivi con chi aveva iniziato un lavoro di conoscenza corporea e del movimento.

Ancora da sottolineare in funzione della situazione pandemica che ha caratterizzato questo periodo, la possibilità di trovare nuove strategie. L'adattamento è il concetto principale che è passato nei primi corsi di formazione degli istruttori del CUSI: chi nei mesi scorsi e adesso è riuscito a proporre buone strategie di adattamento si è salvato dalla situazione che ci ha investito. Molti CUS, ad esempio, sono riusciti a integrare attività online con quelle in presenza.

Vorrei chiudere con una piccola riflessione sulla cultura inclusiva. Abbiamo ripetuto spesso ai tecnici che hanno partecipato ai vari corsi che non bisogna controllare, tirare una linea a fine allenamento e chiedersi se si è fatta inclusione o meno. Quando ho detto che i destinatari indiretti sono le persone normodotate l'ho fatto con la convinzione che se si vuole costruire una società inclusiva, che faccia attenzione alle diversità e che le valorizzi, bisogna portare quel seme piantato in palestra o in piscina o su una pista d'atletica fuori e bisogna farlo attraverso il contesto universitario che è quello della formazione, della cultura. Questo permette davvero di portare all'esterno i frutti di quei semi e di rispondere in maniera inclusiva anche in tutti gli altri contesti di vita e non soltanto in quello sportivo; quello sportivo diventa il punto di partenza perché la società diventi veramente inclusiva.



















Presidente

Antonio Dima

Interventi

Vito Cozzoli

Mario Frongia

Andrea Ippolito

Foto

ATON - Immagine e comunicazione Roma

Grafica, impaginazione e stampa

Alborada

© 2022 CUSI





 **SPORT**
E SALUTE

- CUSI -
SPORT
inclusivo

 **S**OCIALNET